

10. Youth work



In Italia non esiste ancora un inquadramento legislativo dello *youth work* come forma specifica di lavoro volontario o professionale rivolto all'età giovanile. Tuttavia, un insieme diversificato di pratiche socioeducative portate avanti prevalentemente a livello locale dal Terzo Settore si possono far ricadere nella categoria generale dello *youth work* per come definita a livello Europeo. A fronte del crescente interesse in Italia verso lo *youth work* inteso da una prospettiva Europea, una bozza di legge quadro per il riconoscimento dello *youth work* come settore e come professione è attualmente in corso di discussione a livello nazionale. In questa legge, il termine *youth work* è tradotto come "Animazione Socio-educativa per i Giovani (AISEG).

Le forme di *youth work* promosse e sostenute dallo Stato includono principalmente il lavoro socioeducativo nei centri giovanili (es. Centri di Aggregazione Giovanile, Centri polivalenti per minori con funzione di protezione sociale e prevenzione dei rischi, Spazi giovanili realizzati grazie a progetti di riuso di immobili e rigenerazione urbana), le esperienze educative nei campi e soggiorni di vacanza estivi per adolescenti, i servizi di orientamento e informazione curati dai centri Informagiovani, l'affiancamento allo studio (es. i gruppi educativi di sostegno), e l'accompagnamento educativo e formativo rivolto ai giovani impegnati in progetti di volontariato sostenuti dal Servizio Civile Universale (cfr. capitolo 2.4).

La competenza in materia di *youth work* è attribuita principalmente alle Regioni e Province Autonome nel quadro delle rispettive leggi e misure di politica giovanile. Tuttavia, una serie di interventi dell'autorità centrale hanno inciso nel tempo sullo sviluppo di pratiche e progetti di *youth work* nei territori, tra i quali:

- il coordinamento nazionale dei programmi regionali sostenuti dal Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili (art. 19, [248/2006](#));
- le politiche sociali ed educative nell'area adolescenza ([285/1997](#) 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza');
- gli interventi rivolti ai minori a rischio ([328/2000](#) 'Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali', art. 22, c.2, lett. c);
- il Servizio Civile Universale ([lgs. 40/2017](#)),
- il riconoscimento della funzione socio-educativa degli oratori e degli spazi educativi gestiti da istituzioni religiose ([206/2003](#) 'Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo');
- una serie di bandi nazionali che hanno fatto leva anche sul lavoro degli animatori socioeducativi a livello locale (es. 'Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici', 'Giovani per il sociale', 'Beni confiscati alla mafia', 'Giovani ri-generazioni creative', ecc.).

A partire dagli anni '80, i programmi per la gioventù dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa hanno contribuito a far crescere anche in Italia una nuova generazione di *youth workers* impegnati nel lavoro socioeducativo con adolescenti e giovani da una prospettiva Europea, in particolare nei progetti di mobilità giovanile, il volontariato internazionale, il dialogo strutturato con le autorità

pubbliche, il supporto all'iniziativa e progettualità giovanile, la mobilità transnazionale degli *youth workers*, i progetti di partnership strategiche per il riconoscimento dello *youth work*, gli eventi formativi sulle competenze di *youth work*. Ultima ma non meno importante, l'attiva partecipazione nella terza Convention sullo Youth Work organizzata dalla Presidenza tedesca dell'UE e del Consiglio d'Europa.

Negli ultimi anni sono nate le prime reti informali e associative tra operatori che si riconoscono come '*youth worker*' da una prospettiva Europea (ad es., la rete Youth Worker Italia e l'associazione NINFEA - National Informal and Non-Formal Education Association).

Alcune Regioni (Campania, Piemonte e Puglia) hanno recentemente riconosciuto a livello legislativo il bisogno di avviare azioni specifiche di formazione degli *youth worker*. L'utilizzo della parola '*youth worker*' nel testo in Italiano di queste leggi regionali denota un interesse specifico a cominciare a inquadrare questa figura nella cornice di policy costruita fino ad oggi a livello Europeo.

Tra le prime iniziative formative nel campo dello *youth work* si possono menzionare il percorso '[Youth worker di nuova generazione](#)' realizzato dalla [Regione Toscana \(GiovaniSi\)](#) e il master '*Youth Worker. Esperto in attività educative e di animazione con i giovani*' promosso dall'Agenzia Nazionale Giovani (ANG) e offerto dall'[Università Suor Orsola Benincasa di Napoli](#), insieme a un numero crescente di seminari, convegni e tavoli di confronto sul tema dello *youth work* organizzati dall'ANG, il mondo associativo, gli enti locali e le università.

Questo processo in corso di confronto sul riconoscimento dello *youth work* da una prospettiva Europea è aperto anche alle organizzazioni che hanno ereditato tradizioni di lavoro socio-educativo già presenti prima dell'avvio in Italia di una politica pubblica nel settore giovanile.

Per numero di giovani coinvolti e diffusione territoriale, tali tradizioni sono rappresentate principalmente dal lavoro educativo negli oratori Cattolici, l'associazionismo scout Cattolico ([AGESCI](#)) e non confessionale ([Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani - CNGEI](#)), e la [rete di circoli ARCI](#) con il loro coinvolgimento crescente nel lavoro educativo, sociale e culturale che coinvolge bambini, adolescenti e giovani.

Un lavoro di ricerca più sistematico e approfondito a livello territoriale e nazionale sarebbe auspicabile al fine di ricostruire una mappatura esaustiva e articolata del settore e degli attori dell'animazione socioeducativa giovanile, ad esempio, includendo altre organizzazioni meno note che continuano tutt'oggi a operare in continuità con iniziative di innovazione in campo educativo avviate nel secondo dopoguerra, ma anche il vasto settore dell'associazionismo sportivo dilettantistico per l'impatto educativo derivante dalla formazione e pratica sportiva.